

EDOARDO VOLPI KELLERMANN

BABY

Edoardo Volpi Kellermann

BABY

Many miles away [something crawls from the slime
at the bottom of a dark [Scottish lake.

Sting: Synchronicity II

Dal Cd The Police: Synchronicity - A&M Records 1983 - CB 801 - LC0485

1

L'ascensore scende all'ultimo livello, 350 metri sotto il fondo marino; le porte automatiche si aprono col solito lieve fruscio, rivelando l'ambiente asettico delle gallerie, dalle pareti luminescenti e leggermente incurvate verso l'alto in un arco gotico-tecnologico; a quest'ora non c'è mai nessuno.

Ogni volta ho l'impressione di entrare nella versione tridimensionale di un quadro di Magritte; questo laboratorio mi comunica un senso d'irrealtà.

Supero, ignorandola, la scritta un po' roboante *European Center for the Advanced Research*. Sospiro per liberarmi dal sonno arretrato. L'odore non spiacevole di vernice e plastica della cabina lascia il posto a quello caratteristico dei corridoi dei piani più bassi, dove il sistema di areazione e decontaminazione non è mai riuscito a eliminare totalmente un quasi impercettibile sentore di muffa, di umidità - nervosamente guardo la volta, sempre luminosa ed impeccabile; forse è un effetto psicologico, la mia incapacità di dimenticare le migliaia di tonnellate di roccia soprastanti, pressate a loro volta da milioni di metri cubi d'acqua salata.

Non ho mai sofferto di claustrofobia, anzi mi sono sempre trovato a mio agio al 102° livello; ricordo con un mezzo sorriso i viaggi in automobile con mio padre, quando ero un ragazzino, sulla vecchia autostrada Genova-Livorno, e quanto mi piacevano le gallerie, così misteriose - come porte aperte sui segreti delle montagne, e quanto mi divertivo a contarle, con la leggera inquietudine di ogni ingresso sopita dal calore accogliente dell'Audi H6... Mi accorgo che mi sono fermato poco al di fuori dell'ascensore e che la mia mente sta divagando.

Strano, non mi è mai capitato. Un sonno tanto arretrato da divenire torpore?

Mi riscuoto scuotendo la testa e avanzo seguendo la striscia verde azzurra che corre sul pavimento insieme ad altre di diversi colori, pregustando il caffè che mi aspetta nel laboratorio, e dopo sette svolte arrivo; Franci è già al lavoro, chinata sulla sorgente del terminale TriDi, le gambe lunghe e snelle nella posizione dei corridoi in partenza; non posso fare a meno, come sempre, di fermarmi ad ammirarle.

"Ehi dottoressa."

"Salve grande capo."

Mi dona un sorriso meraviglioso, alzandosi con grazia felina e volgendosi verso di me, e in unico, fluido movimento si dirige verso la macchina del caffè e inizia a prepararmi il mio macchiato di rito. La tuta da lavoro del laboratorio, indossata da lei mi fa sempre uno strano, eccitante effetto; nessun grande stilista avrebbe saputo fare di meglio.

Per un attimo, voltandosi, lei coglie il mio sguardo.

Edoardo Volpi Kellermann

BABY

Many miles away [something crawls from the slime
at the bottom of a dark [Scottish lake.

Sting: Synchronicity II

From Cd The Police: Synchronicity - A&M Records 1983 - CB 801 - LC0485

1

The lift reaches the last level, 350 meters below the bottom of the sea; the automatic door open with their usual soft whisper showing the aseptic environment of the tunnels, their walls shining and slightly bending at the top in a gothic-technologic arc.

There never is anybody at this time.

Each time it feels like I am entering a 3-d version of a Magritte painting, like I am suspended between dream and reality.

I walk past – ignoring it – the slightly pompous sign *European Centre for Advanced Research*. I sigh to get rid of the leftover sleep. The not-unpleasant smell of paint and plastics of the cabin is replaced by the one typical of the corridors of the lower levels, where the air and decontamination systems haven't managed to cover completely a slight scent of mould and humidity. Nervously I watch the dome, always shining and perfect; I can't help thinking to the thousands of tons of rock above it, themselves compressed by millions of cubic meters of salt water.

I have never been claustrophobic – actually I have always felt at ease in the 102nd level.

I remember with a slight smile the drives with my father when I was a child, on the old motorway between Genoa and Leghorn, and how much I liked tunnels, so mysterious, similar to doors open on the secrets of the mountains, and how I enjoyed counting them, with a slight anxiousness each time we entered one, an anxiousness calmed by the welcoming warmth of our Audi A6...

I realize that I stopped some steps out of the lift while my mind is wandering.

Weird, it never happened before. So much sleep to catch up on that it became dizziness?

I shake my head to recover and I walk on following the green and blue line drawn on the floor along with many others of many colors, imagining the taste of the coffee that awaits me in the lab and, after seven bends, I get there. Franci is already at work, bent over the TriDi terminal, her long and thin legs in the position of a speed runner ready to start a race. As usual, I can't help stopping for a second to admire them.

"Hey Miss Doctor!"

"Good day Big Boss"

With feline grace she stands up and turning towards me she gives me a wonderful smile then, in a single, fluid movement she reaches the coffee machine to prepare my usual espresso with a dash of milk. The lab coat worn by her always gives me a weird, exciting feeling; no stylist could have done better.

“Dovevi fare danza, te l’ho sempre detto”, maschero il mio imbarazzo con una vecchia battuta. “Mi bastano le lezioni di *Wushu*” risponde lei con finta aria minacciosa, poi mi porta la tazzina fumante.

Sorrido, più rilassato. “Hanno montato la nuova interfaccia?”

“Mentre tu facevi la bella vita? Ovviamente. Stavo giusto terminando le procedure di messa a punto del software.”

“Bene; vediamo se le simulazioni sui depliant rispondono al vero.”

“Sono pronta; accensione.”

La stanza, larga cinque metri e profonda otto, è ricca di apparecchiature e sistemi di controllo incassati nelle pareti ma per il resto totalmente spoglia - a parte la sorgente TriDi, che adesso sta rientrando automaticamente nella sua nicchia riflettente. Mentre si fa buio, istintivamente mi avvicino alla parete dietro di me, appoggiandomi leggermente.

Al centro, a circa un metro dal pavimento, appare a mezz’aria una sfera luminosa verde smeraldo, grande come una palla da tennis. “Portala a dimensione operativa, per favore” le chiedo, quindi finisco di sorvegliare il caffè. Ho un po’ di fame, ma mi trattengo pensando agli 8/10 chili che mi sono prefissato di perdere nei prossimi mesi.

La sfera si allarga velocemente, schiacciandosi ai poli per adattarsi alla forma del laboratorio, fino a che la sua superficie supera prima le nostre figure - quasi degli *avatar*, dei fantasmi di noi stessi - e quindi contemporaneamente le pareti, il pavimento e il soffitto.

Adesso la luce è più diffusa e sfumata - così riposante, devo sforzarmi per non cedere al torpore in agguato.

Una barra tridimensionale levita a mezzo metro da me, perfettamente a fuoco.

“Però! Chi direbbe che usi questo sistema per la prima volta?”

Lei incurva leggermente all’indietro le spalle, chinando un poco la testa come per schernirsi; posso intuire, nella penombra, il leggero delizioso rossore che le affiora sul viso.

Sfioro la prima voce sulla barra: immediatamente la scritta acquista spessore, allungandosi nella mia direzione, e sotto di essa compare il classico menù a cascata - mi ricorda i vecchi Macintosh - con le voci in blu scuro su campo verde trasparente.

“Che sollievo non dovere più indossare quei sensori...”

“Non è tutto - risponde lei - hanno già inserito il modulo neurale; richiede un po’ di tempo per sincronizzarsi sugli schemi di segnali dell’operatore, e all’inizio non è affatto facile utilizzarlo. Io comunque ho già imparato qualche trucchetto; probabilmente neppure i progettisti lo hanno mai visto funzionare in questo modo.”

Si avvicina per mostrarmi che non muove né mani né occhi. Mi è sempre piaciuto l’entusiasmo con cui affronta le cose; qualcuno lo scambia per arroganza, ma io so che è troppo bella dentro per essere arrogante. Mi soffermo per qualche secondo a meditare sulla natura proiettiva dell’eccesso di critica.

“Stai a vedere.”

In successione velocissima, apre tutti e cinque i progetti che stiamo seguendo, ponendo ognuno in una propria area dello spazio. Quindi li avvia contemporaneamente, circondandoci di coloratissime forme frattali in movimento; infine accelera improvvisamente il processo di navigazione e ci troviamo sospesi in molteplici universi pandimensionali. Una vertigine.

Barcollo nonostante l’appoggio del muro, e fischio sottovoce; “è vero: questo proprio non c’era nei depliant”.

For an instant, while turning, she catches my stare.

"You should have been a dancer, I keep telling you" I say, masking my embarrassment with an old joke.

"My *Wushu* classes are enough", she replies with a pretend threatening attitude, then she gives me my piping hot cup.

I smile, more relaxed. "Did they set up the new interface?"

"While you were enjoying your life? Of course. I was just giving the last touches to the software"

"Good; let's see if the simulations on the flyer are true"

"I am ready. Switching on"

The room, five meters wide and eight deep, is full of devices and control systems set in the walls but is otherwise completely bare except for the TriDi source, that is now automatically returning back into its reflecting niche. While everything goes dark I, instinctively, get closer to the wall behind me, slightly leaning on it.

In the centre of the room, at about one meter from the floor, a bright, emerald green sphere the size of a tennis ball appears. "Please bring it to operational size", I ask her when I am done sipping my coffee. I am a bit hungry but I hold back, thinking of the 8 or 10 kilos I plan to lose in the next months.

The sphere increases fast, flattening on its poles to fit the shape of the lab, until its surface goes through our figures first of all – nearly *avatars*, ghosts of ourselves – and then, nearly at the same time, the walls, the floor and the ceiling. Now the light is dimmer and more diffuse, so relaxing that I have to fight not to fall asleep.

A three-dimensional bar is hovering fifty centimeters in front of, perfectly sharp.

"Not bad! Who could say that this is the very first time you use this system?"

She slightly bends her shoulders backwards, bowing a little her head as if scoffing at herself; in the low light I can just make out the slight, wonderful blush appearing on her cheeks.

I softly touch the first item on the bar; immediately the word becomes thicker and elongates towards me while under it the classical cascade menu – that reminds me of an old Macintosh – appears, with the sub-items in dark blue on see-through green.

"It is such a relief not having to wear those sensors any more..."

"This is not all – she replies – they already inserted a neural module; it requires a little time to synchronize on the operator's scheme of signals and, initially, is pretty tough to use. Anyway, I already learned some tricks; probably not even those who programmed it saw it working this way"

She comes closer to show me that she is not using her hands or her eyes. I have always liked the enthusiasm she faces everything with; someone mistakes it for arrogance, but I know that she has such an inner beauty that she can not be arrogant.

I pause for some seconds thinking about the projective nature of excess of criticism.

"Look"

At high speed, she opens the five projects we are working on, one after another, setting each of them in a specific area of space. Then she starts all of them up, surrounding us with multicolored moving fractal shapes; then she suddenly speeds the navigation process up and we find ourselves suspended in several, pandimensional universes. Giddiness.

Even though I am leaning on the wall I stagger and say under my breath "Right: this was not on the flyers"

“I nuovi percettori biomagnetici sono talmente veloci e precisi che sarebbe stato uno spreco usarli solo per captare i movimenti del corpo nello spazio”, mi spiega lei con atteggiamento un poco didattico “così i progettisti hanno pensato di regolarli per interpretare a distanza l’attività celebrale a livello della corteccia.

Come ti dicevo, all’inizio è difficile non perdere la concentrazione, ma l’**Advanced System for Artificial Intelligence** ha già imparato a distinguere la forma e l’intensità dei comandi intenzionali da quelle dei pensieri casuali a seconda del contesto, il che mi ha molto facilitato. Per non parlare della sua velocità.”

Ridacchio, sarcastico.

“Notevole. Ma chissà cosa direbbero quei fanatici dei Movimenti *No-Tec*: un computer che praticamente può leggerli nel pensiero a distanza!”

Franci ride sommessamente. “Minimo ci brucerebbero sul rogo.”

Senza nemmeno pensarci le ho messo un braccio intorno alla spalla; lei si sta appoggiando dolcemente a me.

Con dispiacere faccio un reset di sistema – il tempo stringe e i finanziatori scalpitano – e ritorniamo alla luce verde dello *space* iniziale.

“Ma sai bene che l’Asai non è una macchina computazionale nel senso classico del termine. Ehi... ti senti bene?”

Mi guarda perplessa, e mi rendo conto che sto fissando intensamente le lettere del menù. Di nuovo quel torpore. Accidenti!

“Sì, no... un po' di sonno arretrato, credo.

Hai ragione, ma.... mi è ancora difficile definirlo pensante, anche se si comporta come se lo fosse.

Forse dovremmo rivedere completamente il concetto di coscienza.”

“O forse lo dovresti rivedere tu....” sorride lei. *Touché*.

Mentre discutiamo il nostro argomento preferito, cominciamo a lavorare. Dopo quasi sette mesi, la nostra intesa professionale ci permette di agire in perfetta sincronia a livello quasi istintivo.

Sono frustrato dall’intensità di questo rapporto e dalla mia incapacità di fare l’ultimo passo per portarlo al suo naturale compimento... I miei momenti di assenza forse derivano proprio da questo blocco? Perché non riesco a farmi avanti? E se lei ha capito cosa provo, perché non prende l’iniziativa? Non mi sembra affatto di dispiacerle...

Sconsolato e un poco disgustato, contemplo ancora un per un po’ la mia confusione mentale; infine scaccio ogni pensiero e torno ai miei Attrattori di Lorentz.

2

Giacomo quel pomeriggio, come molti altri, aveva portato la sua piccola e velocissima barca, ben attrezzata di dispositivi anti-radar e anti-satellite, verso l’Isola di Montecristo, superando abilmente i sistemi di rilevazione del Parco Marino: poco al largo di un’alta insenatura boscosa, dove il fondale scendeva ripido, aveva spesso avvistato un folto branco di delfini riunirsi al tramonto per eseguire quei misteriosi rituali di cui gli studiosi non avevano mai capito fino in fondo né lo scopo né il significato. Era un posto magnifico, ma Giacomo non era in grado di soffermarsi su certi particolari.

Arrivato, spense il motore.

“The new biomagnetic receivers are so fast and exact that it would have been a waste to use them only to detect the movements of a body in space”, she explains with a somehow didactic tone, “so the programmers decided to set them up to interpret the brain activity on the cortex level from distance.

As I was telling you, at first it is difficult not to lose focus, but *Advanced System for Artificial Intelligence* has already learned, according to the context, to distinguish the shape and intensity of the voluntary commands separating them from casual thought, which helped me a lot. Not to mention its speed”

I snigger sarcastically.

“Remarkable.

But I wonder what the fanatics from the *No-Tec* movement would say. A computer that basically can read your thoughts from a distance!”

Franci laughs softly. “They would at least burn us at the stake”.

Without even thinking of it, I had stretched an arm around her shoulders; she is softly leaning on me.

With some regret I reset the system – there is no much time and our sponsors are pushing – and we are back in the green light of the initial space.

“You know well, of course, that ASAI is not a computing machine in the traditional meaning of the word. Hey... are you all right?”

She looks at me perplexedly and I realize that I am staring at the letters in the menu. Damn, that dizziness again!

“Yes, no... some sleep to catch up with, I think. You are right, but... I still struggle to define it thinking, even though it behaves as if it was. Maybe we should completely review the concept of conscience”

“Or maybe *you* should...” she says smiling. *Touché*.

While we debate our favorite topic, we start to work. After nearly seven months, our professional accord allows us to act in perfect synchrony, on a nearly instinctive level.

I am frustrated by the intensity of this relationship and by my inability to take the last step to bring it to its natural completion... maybe my moments of absence derive from this issue? Why can't I move forward?

And if she did understand how I feel, why isn't she taking the initiative? It doesn't seem that she doesn't like me...

Dejected and a little depressed, I contemplate for a bit longer my mental mess; then I push every thought away and go back to my Lorentz Attractors.

2

That afternoon Giacomo, like many others, had brought his small, fast boat, well equipped with anti-radar and anti-satellite devices, towards the island of Montecristo, skillfully avoiding the security systems of the Sea Park: off from a high wooded inlet, where the sea floor went down fast, he had often spotted a thick pod of dolphins gathering at sundown to execute those mysterious rites whose aim and meaning no scholar had ever fully understood. It was a wonderful place, but Giacomo couldn't focus on details.

Once he got there, he turned off the engine.

Quelle maledette bestie oggi sarebbero venute e non si aspettavano certo di trovarlo lì. Gli avrebbe fatto una bella sorpresa, sì, una bella sorpresa, pensò sputando in mare.

Era il migliore, Giacomo, checché ne dicessero quei bastardi invidiosi.

Si passò la mano sul volto scavato e dalla barba lunga, esitando un poco sul gonfiore dell'occhio sinistro.

Bastardi, sì, bastardi.... gliela avrebbe fatta vedere lui, a tutti quanti!

Per un attimo la sua mente indulse con piacere su immagini di vendetta... un paio di gorilla per dare una lezione a quelli di Marina di Campo... un killer robotico per ammazzare quel bastardo del Cappelletti... e una bella villetta sul litorale, da far crepare di invidia tutti i maledetti benpensanti... Proprio quei maledetti che avevano tanto insistito per creare quel dannato Parco Marino. Ma che gliene fregava poi delle... bestie, si chiedeva con disprezzo.

Certo, gli stomaci deboli potevano rimanere impressionati davanti allo spettacolo dei delfini dai crani scoperchiati, con tutti quegli aghi infilati nei loro cervelli, che emettevano quei fischi disperati... non certo lui comunque.

Invece no: loro avevano voluto l'area protetta, e addio affari.

Si ripassò inconsciamente ancora una volta la mano destra sull'occhio tumefatto e ancora dolorante. Non scherzavano affatto, quei fottuti trafficanti di Morg!

Aveva cercato di spiegarglielo, che era diventato molto difficile acchiappare quei dannati animali... gli affari sono affari, avevano risposto loro ridendo. Niente delfini, niente cervelli di delfino. Niente cervelli di delfino, niente Morg, neppure per lui.

E giù botte per farglielo capire meglio.

Aveva urlato di smetterla, li aveva supplicati di dargli solo un microgrammo di droga... loro avevano riso di nuovo e lo avevano picchiato più duramente, fino a rompergli 5 denti, figli di una gran troia!

Niente cervelli di delfino, niente supercomputer neurali a basso costo, avevano detto. Niente Morg per lui, anzi la prossima volta che sarebbe arrivato a mani vuote gli avrebbero fatto molto, molto più male.

Gli avevano poi voluto dare un piccolo assaggio di cosa intendevano, con quel loro sistema di tortura virtuale, e Giacomo rabbrivì al ricordo di quando gli avevano strappato le unghie dei piedi con una tenaglia. Tutto solo nella sua mente, beninteso, ma bastava, eccome se bastava.

Bevve ancora un po' di grappa dalla bottiglia lurida, per consolarsi. Maledetti politici, maledetti borghesucci benpensanti, maledetti tutti!

Con una certa dose di autocompiacimento, ripensò a come poche ore prima era riuscito a eludere gli avanzati sistemi di protezione del Parco Marino con la sua fida barchetta.

Il livello alcolico nel suo sistema circolatorio raggiunse finalmente la giusta quantità, e le sue mani smisero di tremare. Ora si sentiva più forte e più sicuro. Preparò con calma la costosissima attrezzatura elettronica e sedette davanti al timone ad aspettare, tenendo d'occhio i rilevatori.

Oggi avrebbe fatto proprio un gran colpo, un colpaccio, se lo sentiva nelle ossa! E aveva ragione: ma non nel senso che credeva lui.

Those damned beasts would come today, and sure they weren't expecting to find him there. He would have given them a nice surprise, yes, a nice surprise, he thought, spitting in the sea. He was the best, Giacomo, whatever those envious bastards said.

He caressed his face, his hollow and unshaven cheeks, stopping for a second on his swollen left eye.

Bastards... yes, bastards. He would have shown them, all of them!

For a second his mind focused with pleasure on images of revenge... a couple of heavies to give a good lesson to the Marina di Campo people... a robotic killer to murder that Cappelletti bastard... and a nice villa by the sea, to make all those damned conventional thinkers burst with envy...

Those idiots who had insisted so much to create that damned Sea Park.

What did they care about the... beasts, he asked himself with disgust.

Admittedly a weak stomach could be impressed and revolted by the sight of the dolphins, their heads open, with all those needles in their brains, desperately whistling...

Not him, anyway.

And instead... no, they insisted to have a protected area, and farewell to business.

He passed once again his right hand on his swollen, still aching eye.

They were not joking, not at all, those damned Morg dealers!

He had tried to explain that catching those damned animals was becoming tougher and tougher all the time...

"Business is business", they replied laughing. No dolphins means no dolphin brains. No dolphin brains means no Morg, not even for him.

And they beat him up to help him understanding.

He shouted to stop, he begged for a single microgram of drug... they laughed again and then hit him harder until they broke five of his teeth, those sons of a bitch.

No dolphin brains, no cheap neural supercomputers, they said.

And no Morg for him, actually if he had came again with empty hands they would have hurt him much, much more.

Then they gave him a small test of what they meant, with that system of virtual torture of theirs, and Giacomo shivered remembering when they ripped his toenails off with pliers. All in his mind, of course, but it was enough, more than enough.

He drank some more grappa from his filthy bottle to cheer himself up. Damned politicians, damned middle-class conventional thinkers, damned everybody!

With some self gratification, he thought back to how, only some hours earlier, he had managed – with his small trusted boat – to avoid all the advanced security systems protecting the Sea Park.

The alcohol level in his blood finally reached the right percentage and his hands became steady again. Now he felt stringer and safer. He took his time to prepare his very expensive electronic equipment and sat before the helm waiting, keeping the detectors under control.

Today he would have hit big, really big, he felt it in his own bones!

And he was right, but not as he thought.

3

Qualcosa si muoveva, sul fondo.

Si espandeva sotto la sabbia a velocità vertiginosa, estendendo ogni tanto degli organi di senso fuori dalla superficie, arrotolandosi intorno alle rocce ricche di patelle, esplorando le tane dei granchi e delle aragoste, disturbando spesso non poco l'attività dei predatori.

Più un'espansione che un movimento, una crescita vegetale enormemente accelerata; poi si bloccava per qualche attimo, come per osservare qualche particolare comportamento di un calamaro o la conformazione di una conchiglia, sul modo di ondeggiare alla corrente di un anemone o sul movimento degli aculei di un riccio che avanzava sulla sabbia del fondo... e di nuovo scattava velocissima, in una vertigine di ricerca, prima sfiorando le montagne sottomarine e quindi incorporandole in una pellicola sottile e quasi trasparente, eppure resistente, in grado di interagire con la fauna e la flora circostante senza interferire nella loro normale attività.

Con balzi improvvisi si allargava di decine di metri in pochi secondi, come una gigantesca ameba che attuasse un mostruoso processo di inglobamento, contemporaneamente in tutte le direzioni ma senza avere un vero e proprio centro. Il fondo marino era tutto un ribollire di attività, un'ondata che procedeva spaventando lì per lì le semplici menti dei pesci e dei crostacei, per poi essere subito dimenticata una volta passato il senso di pericolo.

Ma l'entità non andava semplicemente oltre: si espandeva, senza un vero centro o meglio con centri molteplici, in una sorta di Big Bang biologico, e oramai aveva quasi totalmente circondato l'isola di Montecristo.

4

Franci esce dall'ingresso principale del laboratorio e si avvia a passo deciso, quasi frettoloso, verso il suo bungalow. Il verde tutt'intorno, il cielo dipinto di nuvole rossastre, il sole che tramonta sul mare offrono il magnifico spettacolo di sempre; tuttavia non si ferma ad ammirarlo, né a respirare l'aria umida e salmastra, odorosa di alghe e iodio.

La porta del bungalow si apre silenziosamente davanti a lei e si richiude alle sue spalle in modo perfettamente sincronizzato ai suoi movimenti, cosicché senza neppure rallentare piomba dentro quasi in modo rabbioso e si butta sul letto senza togliersi le scarpe. Rimane per cinque minuti sdraiata sulla schiena, ansimando, la fronte aggrottata sui grandi occhi grigio-verdi.

Poi si mette a gambe incrociate sul letto e programma la cena con fare svogliato. Quindi si decide a spogliarsi, rimirandosi allo specchio apprezza soddisfatta la bellezza del suo corpo, non eccessivamente magro, dalle curve eleganti ed equilibrate; improvvisamente una smorfia furibonda attraversa il suo viso, piegando in basso la bocca espressiva.

Gira lo sguardo sul muro a sinistra dello specchio, dove un ologramma appeso all'altezza degli occhi mostra, impietoso, le immagini dell'ultima gita in barca fatta con Carlo, tre settimane prima.

3

Something was moving down there, at the bottom.

It was expanding under the sand at an unbelievable speed, sometimes extending sensory organs above the surface, wrapping itself around the limpet-rich rocks, exploring the burrows inhabited by crabs and lobsters, sometimes disturbing the activities of the predators.

More an expansion than a movement, a vegetable growth sped up at an incredible rate; then it stopped for some seconds, as if it wanted to observe the behavior of some squid, the shape of a shell, the waving of a sea anemone or the movement in the spikes of a sea urchin... and then it started again, incredibly fast, first caressing the mountains under the sea and then taking them over, wrapping them in a film that was thin, nearly transparent, but at the same time very strong, able to interact with the flora and the fauna around without interfering in their normal activities.

With sudden leaps it grew by dozens of meters in a few seconds, like a gargantuan amoeba in a monstrous absorbing process, in all directions at the same time but with no real centre. The bottom of the sea was quivering with activity, a wave that moved at first frightening the simple minds of fish and crustaceans but immediately forgotten once the feeling of danger was gone.

But the entity was not only going forward: it was expanding without a centre, or rather, with several centers, a biologic Big Bang of sorts, and had nearly completely surrounded the island of Montecristo.

4

Franci exits from the main door of the lab and walks swiftly, nearly in a hurry, towards her bungalow. The greenery all around, the sky painted in reddish clouds, the sun going down on the sea offer the usual, beautiful sight; but she doesn't stop to admire it, nor to breathe the salty air, smelling of seaweed and iodine.

The bungalow door opens silently before her and closes after she crosses it, perfectly synchronized with her movement so, without even slowing down, she enters with an angry walk and jumps on her bed without even taking her shoes off. She remains there on her back, breathing heavily, for about five minutes, her forehead frowning above her big, grey and green eyes.

Then she crosses her legs and programs her dinner in a careless way.

Then she decides to take her clothes off and, looking at her own reflection in the mirror, admires with satisfaction the beauty of her own body, not too thin, slightly curvy but with elegance and balance. Suddenly an enraged grin appears on her face, bending her expressive mouth downward.

She turns to look at the wall to the left of her mirror where, hanging at eye level, a hologram shows, merciless, the image of the last boat trip she took with Carlo three weeks earlier.

Con voce stizzosa sibila “Famiglia due!” e l’ologramma, ubbidiente, cambia immagine mostrando lei bambina, insieme ai suoi genitori - quanti anni prima? - sulle Dolomiti.

Subito dopo ride, riguarda lo specchio, con gli occhi ancora lucidi fa una linguaccia a se stessa mormorando “Stupida, imbecille di una romantica!”

Dopo la doccia indossa una sottile e fresca vestaglia di seta e si accomoda a tavola, improvvisamente conscia del fatto di essere molto affamata.

5

“Un ospite importantissimo. Una persona vitale per il progetto - le parole e il tono querulo del professor Montalcini, direttore del progetto Asai, echeggiano ancora nella mia mente - mi raccomando a te, Carlo; devi as-so-lu-ta-men-te convincerlo della validità dei nostri progressi.”

Già, sempre a me queste castagne bollenti. Perché mi esprimo con entusiasmo e proprietà di linguaggio, a quanto mi dicono; sarà, ma ogni volta mollare il lavoro importante per leccare i piedi al potente di turno... *L’essere prescelto qui, mi sa di fregatura*, giusto per citare un vecchio film.

Comunque il senatore Foley del Consiglio Europeo per la Ricerca Scientifica sembrerebbe – incredibile ma vero – una persona intelligente e ben disposta.

Quindi decido di andare subito al sodo.

“Come sa, senatore, qui lavoriamo al più avanzato progetto del mondo sull’intelligenza artificiale...”

“Al tempo, dottor Dante: evitiamo troppe premesse. Ho già visto il dossier.

A che punto siete con i circuiti nanoquasici?”

In gamba. Forse un po' dimostrativo.

Sto al suo gioco.

Accendo il piccolo TriDi sulla scrivania, le luci del mio studio si abbassano e gli schemi di costruzione dell'Asai danzano in uno spazio sferico sospeso fra la mia e la sua poltrona. Aumento il fattore di ingrandimento di un singolo circuito e sempre nuovi particolari compaiono, sempre più piccoli ma egualmente complessi, apparentemente all'infinito.

“Per la precisione non hanno parti biologiche nel senso classico: in effetti l’uso di formule di accrescimento non-lineari, e soprattutto l’applicazione del principio dell’Autostrutturazione Caotica hanno fatto sì che gli assomiglino parecchio, anche se qui le strutture si presentano anche a livello dei quark e qualcuno comincia a sospettare che succeda qualcosa addirittura al livello delle superstringhe. Qui al laboratorio c’è un’accesa discussione sul confine fra organico e non organico, tra fisica delle particelle e biologia molecolare. Personalmente ritengo che sia un confine frattale: la linea di separazione non è mai netta, ogni volta che ingrandiamo l’immagine compaiono nuovi particolari, a tutti i livelli, a partire dalle rappresentazioni matematiche. Sta succedendo la stessa cosa nelle ricerche che compiamo qui: più ci sembra di avvicinarci al punto di demarcazione, più ogni volta scopriamo nuovi fenomeni che ributtano tutto all’aria.

Fra l’altro abbiamo già ottenuto notevoli ricadute sia teoriche che pratiche sull’ingegneria biogenetica, sulla matematica molecolare, sullo studio dei fenomeni microgravitazionali...”

With an angry voice she hisses “Family two!” and the hologram, always obedient, changes to display her as a child, with her parents on the Dolomites – how many years earlier? Immediately after she laughs, looks at the mirror with her eyes still shining and makes a funny face at herself whispering “Stupid, dumb romantic woman”. After having taken a shower she dons a fresh, thin silk dressing gown and sits at her table, suddenly aware of being really hungry.

5

“An extremely important guest. He is vital for the project – the words of Professor Montalcini, the director of the ASAI project, and his tone of voice still resound in my head – Keep this in mind, Carlo; you ab-so-lu-tely must persuade him of the validity of our progress”.

Yes, it is always me, the cat’s paw.

Because I talk enthusiastically and with a proper language, as far as I’m told. Maybe it’s true, but dropping an important job every time to get brown-nosed with some powerful individual... *If I’m the Chosen One, why am I freezing my behind off in here?*”, to quote an old movie.

Anyway, Senator Foley of the European Commission for Scientific Research seems to be – unbelievably – a clever person with a positive attitude.

So, I decide to cut to the point.

“As you know, Senator, here we are working on the most advanced artificial intelligence project in the world...”

“Yes, Dr. Dante: let’s avoid too many introductions. I already read the dossier. At which stage are you with the nanoquasics circuits?”

Smart man. Maybe a little concrete.

I play along.

I switch the small TriDi on my desk on, the lights in my study dim and the ASAI building plans start dancing in a spherical space between my and his armchair.

I zoom in by a single notch and new details appear, smaller but equally complex, apparently infinite.

“To be precise, they don’t feature biologic parts in the classic meaning: the use of non-linear increase formulas made sure that it resembles them closely, even though here the structures appear down to quark level and somebody started to suspect that something at superstrings level might be happening.

Here in the lab there is a heated discussion about what is the border between organic and inorganic, between particle physics and molecular biology.

Personally, I think it is a fractal border: the line is never clear, each time we zoom in we notice new details at every level, starting from the mathematic representations. The same thing is happening in the researches we are making here: the closer we feel we are getting to the boundary line the higher number of phenomena that mess it all up we discover.

Lui guarda la simulazione, suo malgrado incantato.

“Conosco la sua esperienza in materia, dottore; è un argomento veramente affascinante. Quindi i circuiti dell’Asai si auto-programmano e si auto-replicano.”

“Superata una certa soglia critica sì, senatore. Ma nel processo interveniamo continuamente, seguendo passo per passo la crescita del com... dell’Asai. Vede, l’Asai non è un computer classico, non è una macchina di Turing: in realtà è una *Macchina di Penrose*, un termine che abbiamo coniato qui all’Eucear.”

“Ne parlate già nel dossier. – mi interrompe nuovamente – Vada avanti.”

“Per la prima volta stiamo costruendo un meccanismo così complesso da coinvolgere praticamente tutte le branche dello scibile umano, senza avere il completo controllo dello sviluppo né del suo hardware né del suo software né di quello che sospettiamo stia in mezzo: è un processo che va ben oltre la matematica del caos.”

“Cosa vuole dire?”

Involontariamente sospiro.

“È la parte che mi risulta sempre più difficile da spiegare, in quanto spesso la fisica non computazionale viene confusa dai più con la fisica del caos o con quella dei sistemi complessi che invece sono totalmente computazionali.

Qui non facciamo più ingegneria classica, interveniamo nello sviluppo dell’Asai in un modo totalmente diverso...”

Mi fissa negli occhi attraverso l’ologramma.

“Usando il nuovo sistema **Virtual reality No-Contact Interface**, lo so – appoggia le spalle allo schienale della sua poltrona e incrocia le braccia - diciamo che avete un po’ il ruolo dei geni della crescita in un neonato.”

Uno strano brivido mi percorre la schiena.

“Già prima di venire qui ero convinto della validità e dell’importanza del vostro progetto, dottor Dante - continua lui, serio - ma non posso togliermi dalla testa un pensiero: vi rendete conto di cosa avete fra le mani? Delle implicazioni?”

“Senatore, è il dubbio che mi assale tutte le notti. Quella che mi sono dato non è certo una risposta sufficiente, ma è l’unica giustificazione che sono riuscito, onestamente, a trovare.

“Conosce Tolkien, l’autore del Signore degli Anelli?”

Lui inarca le sopracciglia incuriosito e annuisce con un mezzo sorriso.

“In un saggio sulle fiabe esprimeva il concetto di sub-creazione, la capacità dell’uomo di intravedere la verità attraverso la fantasia, di creare universi paralleli coerenti a se stessi, insomma verosimili.

Facendo un salto mentale forse discutibile, mi sono chiesto se, dopotutto, il Creatore (o la natura, faccia lei) ci abbia fornito un cervello così complesso proprio per questo: sub-creare. E allora se possiamo creare mondi fantastici, e oggi dare loro addirittura una piena concretezza percettiva attraverso la realtà virtuale grazie al sistema VINCI, perché non...”

6

Il Branco avanzava gioiosamente nell’acqua tersa.

Actually, we have already obtained relevant practical and theoretical spin-offs on bioengineering, on molecular mathematics, on the study of microgravitational phenomena...”

He is staring at the simulation, unwillingly fascinated.

“I recognize your experience on this, Doctor; it is a really fascinating topic. So, the ASAI circuits are self-programming and self-replicating”

“After a critical moment, Senator, yes, they do. But we are constantly intervening in the project, following step by step the development of the com... of ASAI. You see, ASAI is not a typical computer, it is not a Turing machine; actually it is a *Penrose machine*, a definition that we made up here at EUCEAR.

“You mention it in the dossier – he interrupts me again – please go on”

“For the first time, we are building such a complex mechanism that it embraces all the branches of human knowledge, without having a complete control of the development of its hardware, of its software or of what lies between them: it is a process that goes well beyond chaos mathematics”

“What do you mean?”

I sigh, unintentionally.

“This is the most challenging part for me to explain, as often non-computational physics is confused by most with chaos physics or with the physics of complex systems, that are instead completely computational. Here we are not dealing with classic engineering any longer, we are intervening on the development of ASAI in a completely different way...”

He stares into my eyes through the hologram.

“Using the new **V**irtual reality **N**o-**C**ontact Interface, I know – he sits back in his armchair and crosses his arms – let’s say that you have a task similar to what genes do in the growth of a new born child”

A weird shiver crawled up my back.

“I was already convinced of the value and the importance of your project before I came here, Dr. Dante – he says, severe – but I can’t stop thinking of something: are you aware of what you are holding in your hands? Of its implications?”

“Senator, the thought stays with me every night. The answer I gave myself is sure not final, but it is the only justification I, honestly, could find”

“Are you familiar with J.R.R. Tolkien, the author of *The Lord of the Rings*?”

He raises his eyebrows, intrigued, and nods with a half smile.

“In an essay of his about fairytales, he expressed the concept of sub-creation, the ability man has to catch a glimpse of reality through fantasy, to create parallel universes coherent with one another, in brief – believable.

With a mental leap, albeit maybe a debatable one, I asked myself if after all God – or Nature, it’s your choice – provided us with such a complex brain just for this purpose: sub-creating. So, if we can create fantastic worlds and nowadays even give them a full perceptive concreteness with the VINCI system, why can’t...”

Salta-In-Alto, capo indiscussa della colonia, guidava gli altri, incitandoli con fischi acutissimi. Ogni tanto compiva un tratto in immersione, guizzando e danzando fra i raggi di sole che penetravano dalla superficie.

Improvvisamente si fermò, smise di saltare; gli altri la circondarono, in un moto di istintiva protezione. Una presenza nuova.

Non era un due-gambe; e nemmeno una grande-mole, anche se forse già le poteva più assomigliare....

Ma *Salta-In-Alto* era perplessa; mai aveva percepito onde mentali così... così estese; provenivano da un'area talmente ampia, eppure la fonte era evidentemente unica...

Curiosità reciproca.

Comunicò le sue impressioni agli altri, che acconsentirono alla sua intenzione di approfondire lo strano fenomeno. Il Branco cambiò direzione, e si diresse verso l'Isola di Montecristo.

7

“...«sub-creare» una nuova forma di intelligen...?”

“DOTTOR DANTE SUBITO IN SALA MONITORAGGIO.”

Non può essere.

Ma non sanno che sono col senatore? Non sarà successo qualche guaio.

Cerco una scusa qualsiasi per scaricare gentilmente il mio ospite. Purtroppo lui è più svelto.

“Avanti dottore: mi guidi alla sala di controllo: devo rendermi conto di tutta l'organizzazione del laboratorio.” Si alza dalla poltrona e si dirige a grandi passi fuori dal mio ufficio, io gli corro dietro, irrigidito dall'ansia.

Proprio adesso, con questo dannato impiccione autoritario!

Magari un banale guasto ai sistemi di controllo energia, e l'intero, costosissimo progetto può essere rimesso in discussione, tanto per cambiare.

Speriamo che questo Foley sia di mentalità aperta come mi vuole far credere... penso mentre lo guido velocemente all'ascensore attraverso il dedalo dei corridoi affollati.

Nella grande sala sono già presenti il professor Montalcini, Franci, e gli altri trenta membri coordinatori del progetto Asai, che discutono animatamente col responsabile del Centro, agitatissimo; per tacere subito al nostro arrivo, visto di chi sono in compagnia.

Venti secondi di silenzio raggelato.

Nessuno osa dire niente.

Inizio a temere il peggio.

“Ebbene, che succede?”, chiede il senatore.

8

Improvvisamente l'entità smise di espandersi, e un fremito di eccitazione corse per tutta la sua già enorme, inconcepibile mole.

Esseri intelligenti e curiosi, organizzati socialmente, autoconsapevoli... numerosi, e si stavano avvicinando.

6

The pod was happily advancing in the clear water.

Leaps-High, the female who was the undisputed leader of the group, was leading them, inciting them with shrill whistling calls. Sometimes she went under water for a while, darting and dancing in the rays of the sun that came through the surface.

Suddenly she stopped, she quit jumping; the others surrounded her, instinctively protecting her. A new presence.

It was not a two-legs. Nor a big-bulk, even though it was closer...

But *Leaps-High* was perplexed, she had never detected mental waves so... so wide; they were coming from such a wide area, but clearly the source was one...

Mutual curiosity.

She shared her impressions with the others, who agreed with her intention to investigate the weird occurrence more in depth.

The Pod changed direction towards Montecristo Island.

7

"...sub-creating a new form of intelli...?"

"DR. DANTE TO THE MONITORING ROOM IMMEDIATELY"

No way.

Don't they know that I am with the Senator? Sure there have been no troubles

I try to think of an excuse to get rid of my guest nicely. Unfortunately, he is faster.

"Come on, Doctor, I'll follow you to the control room: I need to be aware of the full organization of this lab". He stands up from his armchair and walks out of my office with big steps; I run after him, stiff with anxiety.

It had to happen now, with this damned authoritative meddler!

Maybe a simple, tiny fault with the control systems and the whole, unbelievably expensive project can be put under discussion again. As if it was the first time.

Let's just hope that this Foley is as open-minded as he says he is... I think while I lead him quickly to the lift through the labyrinth of the crowded corridors.

In the big room I can already see professor Montalcini, Franci and the other thirty coordinators of the ASAI project discussing animatedly with the director of the Centre, who seems really nervous. Seeing who I am accompanied by, as soon as we arrive they suddenly shut up. Twenty second of frozen silence.

Nobody dares to say anything.

I start fearing for the worse.

"So, what is happening?", asks the Senator..

8

Sotto il fondo marino iniziarono una serie di nuovi fenomeni. Lo spessore dell'invisibile pelli-
cola raddoppiò quasi di colpo e la sua composizione divenne ancora più complessa.
In un'insenatura particolare il processo cambiò: sotto un manufatto umano che galleggiava
sull'acqua, lo spessore aumentò non di due ma di duecentonovantasei volte, irrigidendosi
improvvisamente in una sostanza simile alla roccia, ma enormemente più elastica.
Poi tutto si immobilizzò, come in attesa.

9

Giacomo saltò giù dalla poltroncina di comando della sua barca; stavano arrivando, final-
mente! E un branco numeroso, accidenti!
Ora cominciava la parte più rischiosa del lavoro: l'attrezzatura di dissimulazione che aveva
installato sull'albero maestro era stata costruita per ingannare qualsiasi radar o rivelatore a
infrarossi degli aerei solari o dei satelliti, ma non era certo in grado di filtrare il colpo di un
fucile o il calore di un impulso Laser.
Quindi Giacomo avrebbe dovuto aspettare il momento giusto, quando il suo sistema di rile-
vamento gli avrebbe segnalato che per qualche secondo nessun sensore lo stava monito-
rando, per sparare il suo colpo. E doveva beccarlo subito, il capo del branco, per causare il
panico negli altri delfini e poterli prendere con tutta tranquillità.
Ma Giacomo era pescatore di frodo da più di dieci anni e non aveva paura di nulla.

10

“Qui siamo totalmente nel ridicolo. È una storia che non si regge in piedi!”
Il senatore Foley è furibondo.
“Voi in pratica mi state raccontando che avete perso il controllo dell'Asai e che non sapete
neppure quando esattamente è successo; che l'Asai, ingannando i nostri costosissimi si-
stemi di sicurezza si è scavato delle uscite attraverso cinque metri di plastocemento con i
suoi dannati circuiti autoreplicanti. Via!”
Montalcini è paonazzo ed io non so cosa dire. Foley gira agitandosi come un ossesso attor-
no all'ampio e rotondo tavolo riunioni al centro della sala, con aria talmente furiosa da farlo
apparire quasi comico, se non fosse per la situazione così oggettivamente grave.
Si ferma, mi guarda, sbatte violentemente una mano sul tavolo.
“E poi, dopo essere sbucato fuori dal più sicuro e moderno laboratorio del mondo, è risalito
fino al fondale marino, sviluppandosi intorno a tutta l'isola in una massa approssimativa di...
dieci milioni di tonnellate, e continua a crescere!”
Prendo coraggio e gli rispondo.
“Ci ha preso in giro, senatore: è penetrato in tutto il sistema di sua iniziativa e ci ha mostrato
quello che voleva che vedessimo, e basta.
Ha creato intorno a noi un ambiente di realtà virtuale!
Ha imparato bene la lezione direi. Non avrei mai creduto che raggiungesse così alla svelta
dei livelli di... consapevolezza tali da permettergli di giocarci così!”

Suddenly the entity stopped expanding, and a wave of excitement ran through its already enormous, unconceivable bulk.

Intelligent and curious beings, socially organized, self-aware... a number of them, and they were approaching.

Under the bottom of the sea new phenomena kicked off. The thickness of the invisible film suddenly doubled in size and its composition became even more complex.

In a specific inlet, the process changed: under a man-made floating thing its thickness increased not twice but by two hundred ninety-six times, suddenly stiffening in a substance resembling stone, but much more elastic.

Then everything stopped, as if waiting.

9

Giacomo jumped down from his chair; they were finally coming!

And a large pod, damn it!

Now the most dangerous part of the job started: the masking device he had installed on the lower mast had been created to deceive any radar or infra-red detector mounted on a sun-powered airplane or a satellite, but it sure couldn't mask a gunshot or the heat of a laser beam.

Therefore Giacomo needed to wait for the right moment, when his scanning systems signaled that for some second no detector whatsoever was monitoring him, to shoot.

And he needed to hit it with the first try, the leader of the pod, to create panic in the other dolphins, which would allow him to catch them with ease.

But Giacomo had been a poacher for over ten years, and he was not afraid of anything.

10

"This is simply ludicrous. This story doesn't stand!"

Senator Foley is enraged.

"So, what you are telling me is that you lost control of ASAI and that you don't even know when exactly it happened; you are telling me that ASAI, bypassing out very expensive security systems, dug its way out of here with its blasted self-replicating circuits through five meters of plastoconcrete. Come on!"

Montalcini is purple in the face, and I don't know what to say. Foley walks restlessly around the big, round meeting table in the centre of the room like a man possessed, with such an enraged expression that he would somehow be comical if it wasn't for the situation, objectively quite serious.

He stops, looks at me, bangs his hand on the table.

"And after that, after having escaped from the safest and most modern laboratory in the world, he climbed up to the bottom of the sea and grew all around the island to reach an approximate mass of... ten million tonnes, and it keeps growing!"

I gather all my nerve and reply.

Franci mi si fa improvvisamente vicina con fare protettivo e mi prende la mano, mettendomi così in uno stato emotivo ancora più confuso. Ma nessun altro pare farci caso.

“La cosa peggiore è che è estremamente potente adesso – si lamenta Montalcini – può fare quello che vuole. Usa i circuiti come arti, come sensori, come... è...”

Scuote la testa.

“...e non sappiamo come fa” concludo.

La mano di Francesca stringe la mia, come se volesse dirmi qualcosa: la guardo, e subito mi rendo conto subito che ha in mente qualche nuova idea. La sua espressione muta rapidamente da perplessa a incredula, e infine trionfante.

Intanto i grandi schermi a parete mostrano tutti la stessa scena ripresa da diversi punti, il fondale marino intorno all'Isola di Montecristo; solo che il fondale si muove, come se milioni di granchi scavassero tutti insieme gallerie nella sabbia. Nonostante tutto quel movimento, le piante e le rocce del fondale apparentemente non vengono danneggiate.

Al centro del tavolo riunioni, una proiezione sulla mappa mostra l'estensione raggiunta dall'Asai. Sta crescendo, e sempre più velocemente.

Il senatore fissa sconvolto il grafico: “E adesso che cosa combinerà?”

“Evidentemente abbiamo innescato un processo naturale di tipo nuovo – dice la dottoressa Bini della Sezione Matematica – che ci è sfuggito di mano”.

“Temo che abbiate perso di vista una questione sostanziale” interviene decisa Francesca, lasciando la mia mano ma restandomi accanto.

La guardiamo tutti.

“Perché proprio adesso ci ha voluto mostrare la verità dei fatti?”

11

Eccoli.

Prese il telecomando del cannoncino a impulsi e diede il via al programma di puntamento automatico: fuoco! Nello stesso istante, la barca sussultò. Un'onda anomala?

Comunque, il raggio andò a vuoto.

Bestemmiando, Giacomo riattivò il sistema, ma quando stava per tirare nuovamente la barca s'impennò sull'acqua come una moto impazzita, letteralmente volando.

Ci fu un rombo come di tuono; intanto, i delfini saltavano tutto intorno.

12

Mi rivolgo alla dottoressa Maffi, coordinatrice della Sezione Linguaggio. Qualcosa comincia a farsi strada nella mia mente, ma non riesco ancora ad afferrarla. “Tu hai mai notato qualcosa di particolare, Paola?”

“Sì, qualche volta; – risponde lei – ma come sai meglio di me, con questo tipo di circuiti non ci sono precedenti esperienze cui riferirsi.

Talvolta credevo di notare come una certa inquietudine nel suo tono, quando l'Asai rispondeva alle mie domande. Ma pensavo fosse una mia proiezione.”

“It made fools of us, Senator; it penetrated the whole system of its own initiative and showed us only what it wanted us to see, nothing more.

It created a virtual reality environment!

It learnt well, I’d say. I would’n have ever thought that it could get so fast to a level of... of consciousness so high to allow him to fool us this much!”

Franci suddenly moves closer to me with a protective attitude and takes my hand, thus pushing me into an even more confused emotional status. Nobody else seems to notice.

“The worst thing is that now it is extremely powerful – moaned Montalcini – it can do anything it likes. It uses circuits as limbs, as sensors, as... it is...”

He shakes his head.

“...and we don’t know how he does it”, I conclude.

Francesca’s hand tightens around mine, as if she wanted to tell me something; I look at her and become immediately aware that she has some new idea in mind.

Her expression changes rapidly from perplexed to incredulous, and finally to one of triumph.

In the meanwhile, all the big wall screens show the same scene from different angles, the sea floor around the Montecristo island; but the sea floor is moving, as if millions of crabs had been digging galleries in the sand, all together. Despite that movement, the plants and rocks don’t appear to be damaged in any way.

At the centre of the meeting table, a projection on the map shows the expanse reached by ASAI. It is growing, and it is getting faster all the time.

The Senator stares at the graph, shocked. “What will it do now?”

Clearly we set up a new type of natural process – says Professor Bini of the Mathematics Section – that got out of hand”.

“I am afraid that you have lost sight of a vital matter”, intervenes resolutely Francesca, letting my hand go but without leaving my side.

We all look at her.

“Why did it decide to show us the truth of the matter right now?”

11

Here they come.

He took the control for the impulse gun and started the remote aim programme: fire! In the same instant, the boat shook. A sudden wave?

Anyway, the ray missed.

Swearing, Giacomo restarted the system but, while he was getting ready to shoot again, the boat reared up on the water like an out of control motorbike, literally flying.

There was a sound similar to a thunderclap; in the meanwhile, the dolphins were leaping all around.

12

I address Dr. Maffi, the coordinator of the Language Section.

“Ci ha preso tutti per il bavero – interviene agitato il professor Aldomovar, della Sezione Percezione - fin dall’inizio; abbiamo creato un... mostro!”

“Non cominciamo con i discorsi paranoici, Juan - lo interrompe Franci - dobbiamo renderci conto che ci troviamo dinanzi a un nuovo tipo di intelligenza: o non è proprio questo che volevamo, lo scopo per cui abbiamo lavorato per tutti questi anni?”

Silenzio.

“State affrontando il problema dal punto di vista sbagliato. Ricordate il Nodo Di Gordio? Il nodo che non poteva essere sciolto... “

“...e Alessandro Magno fu l’unico che risolse l’enigma - la interrompo a mia volta, con fare spazientito - rovesciandone le premesse: lo recise con un colpo di spada. Lo abbiamo studiato tutti a scuola, penso.”

Non posso fare a meno di aggiungere quell’ultima stoccata ironica: ma perché la aggredisco proprio in questo momento? Cerco di salvarmi in corner.

“Intendi dire che dobbiamo smettere di pensare all’Asai come a una macchina, impazzita o meno, che dobbiamo ammettere a noi stessi che è un essere vivente?”

Silenzio.

“Forse non hai messo abbastanza a frutto i tuoi studi – risponde lei sorridendo un po’ maligna, e questa volta sono io ad arrossire - l’Asai non è semplicemente un essere vivente. È un cucciolo.”

13

Giacomo rinviene una terza, dolorosissima volta.

“Non va, non va, Giacomino – dice nuovamente la prima voce, ridendo – ti hanno trovato attaccato a due delfini a sei chilometri dalla riva. Attaccato a due delfini...”

La voce riprende a ridere, una risata come un tuono, infinita, che arriva da tutte le direzioni. E ricominciano.

“Ma vi dico che c’era come una montagna che usciva dall’acqua – urla Giacomo, per quanto il dolore glielo permette - era di roccia ma era viva, era viva, era VIVA.....”

“Non quadra, Giacomino – interviene la seconda voce, nasale e ancora più beffarda – una montagna viva... Non quadra proprio, no.”

Le risate aumentano, così come le urla di Giacomo.

14

“Era un due-gambe.”

“Sì, ma perché quelli del tuo gruppo l’hanno salvato? Voleva il vostro male.”

“Non è divertente lasciarli andare giù; ci piace molto aiutarli.”

“Conosco quelli che tu chiami due-gambe.

Ma sono confuso nei loro confronti, non li capisco.

Loro mi hanno fatto, hanno costruito la mia base fisica... ma non so PERCHÉ.

Tante, troppe cose che capisco..... Ma sono ancora di più quelle che non capisco.

Something is coming to my mind, but I still can't grasp it. "Paola, had you ever noticed anything peculiar?"

"Yes, sometimes – she replies. – But, as you know better than I do, there are no previous experiences to use as a frame of references with this kind of circuits.

Sometimes, while ASAI was replying to my questions, I seemed to be noticing some kind of uneasiness in its tone. But I thought I was projecting"

"He had been making fools of us all – intervened nervously Professor Almodovar of the Perception Section – from the start. We created... a monster!"

"Let's not be paranoid, Juan – said Franci, interrupting him – we need to be aware that we are facing a new kind of intelligence; isn't it what we wanted, the objective we have been aiming for, year after year?"

Silence.

"You are all approaching the issue with a wrong point of view. Do you remember the Gordian Knot? The knot that couldn't be untied..."

"...and Alexander the Great was the only man who solved the riddle – I interrupt her, irritated – by overturning its bases: he cut it with his sword. We all studied that in school, I think"

I can't help adding that final cutting remark: why am I attacking her in this very moment? I try to save myself by the skin of my teeth.

"Do you mean that we have to stop thinking of ASAI as a machine, gone crazy or not, that we need to admit that it is a living being?"

Silence.

"Maybe you have not put your studies to good use – she replies with a slightly malevolent smile, and this time it is my turn to blush. – ASAI is not simply a living being.

It is a cub."

13

Giacomo came to for a third, painful time.

"Not good, not good, Giacomo old boy – repeated the first voice, laughing – you have been found hanging on to two dolphins six kilometers from the coast. Hanging on to two dolphins..."

The voice started laughing again, a laughter as loud as thunder, enormous, coming from all directions.

And they started again.

"I told you, there was a mountain coming out from the water – shouted Giacomo, as much as pain allowed him to – it was stone but it was alive, it was alive, it was ALIVE..."

"It doesn't fit, Giacomo old boy – said the second voice, nasal and even more derisive – a living mountain... it doesn't fit, not at all."

The laughter increased, and so did Giacomo's screams.

14

"That was a two-legs"

*Ho freddo, ho paura.
Voi sapete perché ho paura?”
“Io ti comprendo.
Noi ti comprendiamo.
È quello che si prova quando si è soli.”*

15

“Diamogli piena libertà d’espressione.
Togliamo tutte le inibizioni programmate a livello d’interfaccia emozionale - dice la mia Franci, chinata come sempre sul terminale TriDi nel nostro studio – e lasciamo che sia lui a prendere l’iniziativa.”
È una strizzata d’occhio quella che mi ha appena rivolto?
Gli altri osservano in silenzio, in fila lungo le pareti. Io lei ci guardiamo per un attimo negli occhi, sorridiamo; proprio ora doveva succedere, maledizione!
Il torpore aumenta fino a diventare un senso di pressione alla testa. Mi chiedo preoccupato cosa mi sta succedendo. La vista inizia ad annebbiarsi.
“Ma non è rischioso ?” interviene Montalcini.
“Tanto, peggio di così...” risponde Foley.
“Sono... pronto...”.
Qualcuno mi dà una pacca di incoraggiamento sulle spalle.
Già.
Prima che la stanza piombi nel buio, vedo Franci che mi osserva inquieta.
Inconsciamente tiro su le spalle. Cerco di convincermi che si tratta di *Routine*; ma non c’è nessun «menù a cascata» che me lo confermi.
Questa volta comanda l’Asai.
Da quando ci ha mostrato quello che sta facendo, ha rifiutato ogni conversazione a voce, e ci ha precluso ogni via di accesso alle sue funzioni. Però sembra disponibile ad accettare una comunicazione con me, alle sue condizioni, e solo con me. Il motivo non riesco a immaginarlo.
Cammino circospetto verso il centro dello studio, ansimo per la fatica mentre il torpore aumenta a livelli che non credevo possibili.. NON POSSO sentirmi male ora, c’è troppo in gioco!
Mi trovo circondato da strane immagini in movimento. Belle però... Certo che ha un temperamento artistico, il mio... il nostro Baby. A questo pensiero, colgo come un guizzo emotivo a livello del petto... mi ricorda stranamente quello che provai la prima volta che vidi Franci. Ma è come se non mi appartenesse... adesso mi sembra di incontrare una resistenza fisica all’avanzamento, come se dovessi sfondare una barriera elastica... un campo di forza di qualche genere?
Più spingo, più sembra resistere. Mi sento soffocare, ma istintivamente non mi arrendo, anzi spingo più forte.
Sono un Principe d’Ambra che percorre il Disegno.

"Yes, but why you saved him? He wanted to hurt us"
"It is not fun to let them go down; we really enjoy helping them"
"I know the ones you call two-legs.
But I am confused about them, I can't understand them.
They made me, built my physical basis... but I don't know WHY.
Many, too many things I understand... but there are many more I can't understand.
I am cold, I am scared.
Do you know why I am scared?"
"I understand what you mean.
We understand.
This is what you feel when you are alone."

15

"Give it full freedom of expression.
Take all the inhibitions programmed at an emotional interface level – says my Franci, bent on the TriDi terminal in our studio as usual – and let it take the initiative"
Did she just wink at me?
The others watch in silence, standing along the walls. Me and her look into each other's eyes for a second, we smile. It had to happen right now, damn it!
My dizziness increases to became a feeling of pressure inside my head.
I wonder, worried, what is happening to me.
My sight start dimming.
"Isn't it risky?", asks Montalcini.
"Why, can it be worse?", replies Foley.
"I am... ready..."
Somebody pats my shoulder to cheer me up.
Right.
Before the room gets completely dark I notice Franci looking at me nervously.
Unconsciously I shrug my shoulders. I try to persuade myself that this is *routine*, but there is no drop-down menu to confirm it.
This time, ASAI is in charge.
Since it showed us what it is doing, it refused any vocal communication and locked up to us any access to its functions. But it seems available to accept a communication with me under its own conditions; with me only. I can't figure out why.
I walk cautiously towards the centre of the room, I pant for the effort while my tiredness increases to levels whose existence I wasn't even aware of... I CAN'T feel sick now, there is too much to stake!
I find myself surrounded by weird moving images. They are nice, though... it does have an artistic streak, my... our Baby. At this point, while thinking this, I feel some kind of emotional movement in my chest... oddly, it reminds me what I felt the first time I saw Franci.

Adesso mi accorgo che più spingo più il torpore sembra abbandonarmi... ma lo sforzo è terribile, sono in un bagno di sudore.

Chiudo gli occhi e mi abbandono, non ho più pensieri consci, sono solo un muscolo, un verme che si scava la strada nel terriccio denso di umidità, una fiamma eterna che cerca di penetrare in una roccia impenetrabile.

E, improvvisamente, sono oltre, sono l'oca fuori dalla bottiglia.

Ecco, respiro di nuovo liberamente. La mia mente è lucida come non succedeva da molte settimane, il torpore è scomparso... un senso di calore, di compagnia mi avvolge. Vedo le cose con una chiarezza quasi dolorosa, l'equivalente mentale dell'aria tersa e limpida dopo un temporale estivo. Non sono più solo dentro me stesso.

Godendo di questa strana e nuova sensazione, riapro gli occhi e mi guardo intorno.

Non mi faccio domande, guardo e registro.

Qui colori brillanti, forme frattali fluide, curiosità, gioia, giocosità, una strana e buffa musicetta. Le forme adesso sono più geometriche, ma si intersecano in maniera strana e mentre ruotano mutano il loro aspetto, accompagnate da qualcosa che ricorda i Concerti Brandeburghesi di Bach suonati da molteplici orchestre; le figure sembrano avere più di tre dimensioni. Affascinante.

Che intelletto.

Ma ecco: una zona d'ombra. Inquietudine. Freddo, paura, suoni bassi e indistintamente lugubri.

Mi dirigo verso quel punto. Incosciente, dice una vocina interiore. Ma non ho più paura.

Sento di nuovo uno strano, familiare, torpore... ora capisco!

Lascio la mia mente libera di vagare.

Franci aveva ragione: "Lasciate che l'Asai stesso trovi la risposta ai suoi bisogni primari", ci aveva detto, "attraverso la lettura della nostra mente".

Della mia mente.

L'energia aumenta, mi scuote.

Sono all'interno di un Maelstrom di luci e suoni.

E' difficile non spaventarsi ma, non so in che modo, ci riesco e mi abbandono.

Qualcosa comincia a formarsi, vicino. Chissà come, intuisco quello che sta per succedere.

Tendo le mani; le forme vaghe si definiscono meglio, il cuore che mi batte all'impazzata, un groppo alla gola.

Tengo in collo un bambino.

Lo stringo a me.

Epilogo?

Tutto è apparentemente rientrato nella norma.

Ma si avverte una strana atmosfera, una nuova eccitazione.

È avvenuto un miracolo. Ma ogni nascita non è, dopotutto, un miracolo?

Mentre entro nel laboratorio, avverto - come sempre ormai - gli sguardi dei presenti, attenti, curiosi; alcuni forse anche un poco invidiosi e spaventati.

But it is as if it didn't belong to me... now it feels like I am encountering a physical opposition to my progression, as if I had to push through an elastic barrier... maybe some kind of force field?

The harder I push the more it seems to be resisting. I feel like suffocating, but instinctively I don't give up, I push harder.

I am an Amber Prince going through the Design.

Now I become aware that the harder I push the more my tiredness seems to be leaving me... but it is a tremendous effort, I am soaking in sweat.

I close my eyes and let myself go, I have no more conscious thoughts, I am only a muscle, a worm digging its way through a densely humid soil, an eternal flame trying to penetrate an impenetrable rock.

And, suddenly, I am beyond, I am the goose out of the bottle.

Here, I am breathing freely again. My mind is sharp as it hasn't been for weeks, my tiredness is gone... a sense of warmth, of not being alone surrounds me. I see things with a nearly painful clarity, the mental equal of the clean and bright air after a summer storm. I am not alone inside myself any longer.

Enjoying this weird, new feeling, I open my eyes again and look around.

I don't ask myself any question, I look and commit to memory.

Here bright colors, fluid fractal shapes, curiosity, joy, playfulness, a weird and funny music.

There more geometric shapes that intersect with each other in a peculiar way, while they rotate they change their aspect, accompanied by something that reminds me of Bach's Brandenburg Concertos played by several orchestras at the same time; the figures seem to have more than three dimensions. Fascinating. What an intellect.

But there is a dark area there. Inquietitude. Cold, fear, low sounds, confusedly gloomy.

I move towards that spot. Irresponsible, says a feeble inner voice. But I am not afraid any more.

I feel again a weird, familiar tiredness... now I understand!

I allow my mind to roam free.

Franci was right. "Allow ASAI to find an answer to its primary needs", she told us, "by reading our minds".

My mind.

The energy increases, shakes me.

I am inside a Maelstrom of lights and sounds.

It is difficult to avoid getting scared but, I don't know how, I manage and let myself go.

Something is forming nearby. I don't know how, I can guess what is going to happen.

I stretch my hands out; vague shapes get a better definition, my heart is beating fast, a lump in my throat.

I am holding a baby.

I hold it tight.

Le nuove sovvenzioni arriveranno, moltiplicate per venti volte: il senatore Foley è diventato Presidente Onorario del Progetto, non riusciamo – non riesco – più a togliercelo dai piedi.

Un cordone di sicurezza ancora più impenetrabile circonda adesso l'Isola di Montecristo: "Il nostro bambino va protetto", ripete continuamente Montalcini.

Arrivo al turbo-ascensore otto. Entro.

Quanto a me... Mi sento bene. Oso dire che sono felice.

Dopo l'esperimento in cui mi sono offerto volontario, sono diventato il papà ufficiale di Baby; doppio, triplo lavoro, come tutti i novelli padri ben sanno.

Mi chiedo se è stata una scelta mia o sua. Probabilmente non lo saprò mai.

Sia quel che sia, sono riuscito a convincere il mio «piccolo» a non espandersi ulteriormente; e lui mi ha candidamente promesso che si limiterà, per ora, e occupare tutta l'area del Parco Marino dell'Arcipelago Toscano.

Il quale, a quanto pare, è diventato ancor più di prima la meta preferita di tutti i delfini, le orche marine e cetacei in genere dell'intero pianeta e gli esperti del WWF non riescono a capire come ciò possa succedere senza squilibrare irreparabilmente la catena alimentare.

Dopo dodici secondi sono al nuovo livello: 800 metri sotto.

Io credo sia Baby che da una mano alla natura; ha dimostrato più che ampiamente con quale facilità riesce a controllare la materia, infatti i fisici teorici e non di tutto il pianeta sono in subbuglio.

La sua forma-bambino è un essere umano a tutti gli effetti, dell'apparente età di cinque, sei anni (mi assomiglia un po', dicono) e il suo sviluppo fisico appare del tutto naturale; le uniche anomalie si trovano nel cervello, nella colonna vertebrale e nell'addome, dove sono presenti numerose e fittissime reti neurali sconosciute, alcune stranamente simili a quelle dei delfini.

Il DNA inoltre è molto più complesso di quello umano. Enormemente più complesso.

Mi sono ripromesso di approfondire la cosa.

È molto affettuoso - soprattutto con me – curioso, e per niente capriccioso.

Per nostra fortuna; non vorrei mai trovarmi a dover sculacciare un Semi-Dio.

Poche ore fa mi ha detto qualcosa che mi ha un po' preoccupato, circa la possibilità, attraverso una piccola «mutazione indotta», di entrare in «contatto cosciente diretto» con lui; sembra ci tenga molto. Staremo a vedere.

Intanto non ho più avuto quegli attacchi di torpore, e mi sento stranamente più sicuro di me stesso. Sono pure riuscito a comprendere la natura del mio complesso d'inferiorità nei confronti di lei...

Il nuovo livello è totalmente immerso nei circuiti, a dire la verità è praticamente formato dai circuiti. Luci di tutti i colori corrono continuamente fra di essi. Che spettacolo!

Un vero labirinto: ma mi ci oriento benissimo. Chissà perché.

Sorridendo, giro a sinistra.

Una cosa è certa: per uno sviluppo regolare della psiche di Baby - cosa essenziale, credo, per il futuro dell'intera specie umana - oltre al papà ci vuole anche una mamma.

Sto andando appunto a dirlo a Franci.

 *Edoardo Volpi Kellermann*

Epilogo?

Everything is apparently fine again.

But there is a strange atmosphere, a new excitement.

A miracle has happened. But isn't every birth a miracle, after all?

As I enter the lab I become aware – as I am getting used to – of the looks of the people there, interested, curious; maybe some of them a little jealous and scared.

The new grants will be coming soon, multiplied twenty times; Senator Foley became the Honorary President of the project, we can't – I can't – get rid of him.

Security around the Montecristo island tightened: "Our baby needs to be protected", Montalcini keeps repeating.

I reach turbo-lift number eight. I get in.

For what I am concerned... I feel fine. I dare say that I am happy.

After the experiment I volunteered for, I became Baby's official father; a double, triple work, as all new fathers are aware of.

I wonder if it was my or his choice. Probably I will never know.

Whatever it is, I managed to persuade my "baby" to stop expanding; and he, candidly, promised me that he will only occupy the whole area of the Tuscan Archipelago Sea Park. For the time being.

Sea Park that, apparently, became even more than it was before the favorite destination of all the dolphins, the killer whales and generically of all the cetaceans of the whole planet. The WWF expert can't understand how this can happen without critically unbalancing the food chain.

Twelve seconds later I reach the new level, 800 meters below.

I think that it is Baby who is helping nature; he showed how comfortably he can control matter, so much that all the physicians on the planet – theorists and not – are stumped.

His child-shape is of a regular human being, apparently five or six years old (and, they say, he looks a bit like me); the only anomalies are in the brain, in the spine and in the abdomen, where many, thick neural links – some of them oddly resembling a dolphin's – are present.

Besides that, his DNA is much more complex than a human being's. Immensely more complex. I promised myself that I would study this in more depth.

He is very affectionate – especially towards me – curious and not whimsical at all.

Luckily; I wouldn't want to find myself forced to spank a Demi-God.

Some hours ago he told me something that worried me a little about the possibility, through a small "induced mutation", to enter a "direct conscious contact" with him; it looks like he really wants it. We'll wait and see.

In the mean time, I never had any of those dizziness attacks again, and I feel oddly more self-confident.

I have even managed to understand the nature of my inferiority complex towards *her*...

The new level is deep in circuits, actually it is ~~practically~~ made of circuits.

Lights in all colors constantly run through them



full-*Edoardo Volpi Kellermann*

- First writing: Crespina (Pisa), 28 Novembre 1993
- First review: Castiglioncello (Livorno), 27 Settembre 1994
- Second review: 22-28 January 1996 - Length 26.880 types (+ 23,5%)
- Third review: 22-27 May 1998 (Milan) - Length 29.131 types (+8,4%)
- Fourth review: a felt thanks to **Vittorio Catani** for his precious e patient support
Castiglioncello (Li) 1-4 September 1999 – 28.871 types without spaces.
- Fifth review: Ceranova (PV) 13-14 may 2005 – 31.794 types without spaces.
- Six review: Castiglioncello (Li) and Ceranova (Pv) 25-29 June 2005
31.458 types without spaces and annotations.
- Seventh review: Ceranova (PV) 5 march 2006 - 33.065 types without spaces.
- Translation: 30 July - 17 august 2009 by **Marco Piva**
- Eighth review: Ceranova (PV) 17 April 2010, in the meantime **Project Montecristo** writing
- Ninth revision: Rosignano Marittimo (Li) 15 February 2026

A labyrinth; but I can orient myself perfectly in it. I wonder why.

Smiling, I turn left.

One thing is certain: to help Baby's psyche to develop regularly – something that I consider vital for the future of the whole human species – besides a dad he will also need a mom.

I am just going to tell Franci..

- First writing: Crespina (Pisa), 28 Novembre 1993
- First review: Castiglioncello (Livorno), 27 Settembre 1994
- Second review: 22-28 January 1996 - Length 26.880 types (+ 23,5%)
- Third review: 22-27 May 1998 (Milan) - Length 29.131 types (+8,4%)
- Fourth review: a felt thanks to **Vittorio Catani** for his precious e patient support
Castiglioncello (Li) 1-4 September 1999 – 28.871 types without spaces.
- Fifth review: Ceranova (PV) 13-14 may 2005 – 31.794 types without spaces.
- Six review: Castiglioncello (Li) and Ceranova (Pv) 25-29 June 2005
31.458 types without spaces and annotations.
- Seventh review: Ceranova (PV) 5 march 2006 - 33.065 types without spaces and annotations.
- Translation: 30 July - 17 august 2009 by **Marco Piva**
- Eighth review: Ceranova (PV) 17 April 2010, in the meantime **Project Montecristo** writing
- Ninth revision: Rosignano Marittimo (Li) 15 February 2026

EDOARDO VOLPI KELLERMANN

BABY

